



il punto del Direttore



Giorni decisivi per la moratoria sulla pena di morte

I ministri degli Esteri dei 27 torneranno a discutere il 18 giugno sulla moratoria della pena di morte ed in particolare sull'iniziativa che l'Unione europea dovrebbe assumere all'interno dell'attuale Assemblea delle Nazioni Unite per ottenere il consenso della maggioranza degli Stati membri sull'abolizione della pena capitale.

L'argomento era stato esaminato, su proposta dell'Italia e su iniziativa di Marco Pannella (Nessuno tocchi Caino), al Consiglio Affari generali e relazioni esterne del 14 maggio ed il ministro degli esteri tedesco e presidente di turno del Consiglio aveva dichiarato alla stampa: "La presidenza, insieme all'Italia, ha ricevuto un mandato di preparare un testo che sarà presentato durante il prossimo Consiglio europeo".

Sorprendentemente, il comunicato finale per la stampa aveva trattato il tema in modo meno netto affermando che "il Consiglio tornerà sull'argomento nel corso della sua riunione di giugno a seguito di un'esplorazione attenta delle prospettive di rilancio della considerazione di questo tema importante all'Assemblea generale delle Nazioni Unite".

Alcuni giorni fa, il Ministro degli esteri D'Alema ha assicurato che il governo italiano ha preparato il testo della risoluzione inviandolo alla presidenza tedesca in vista del Consiglio dei ministri Affari generali del 18 e 19 giugno e prendendo contatto con altri paesi membri delle Nazioni Unite per ampliare il sostegno all'iniziativa italiana (intervista a Radio Radicale del 29 maggio 2007).

Pier Virgilio Dastoli
Direttore della Rappresentanza

Indice

lo scenario

L'agenda delle istituzioni

di Anguel K. Beremliysky

Settimana europea dei giovani, campagna europea contro i disturbi muscoloscheletrici provocati dal lavoro, Settimana dell'occupazione: è solo l'inizio di due settimane di attività

l'analisi di...

Gerardo Pelosi

Costituzione europea: dietro la nebbia della "densità variabile"

Non è difficile immaginare che il futuro dell'Europa passerà sempre di più attraverso le dinamiche delle politiche nazionali, almeno di Paesi chiave come Francia e Regno Unito



Giorni decisivi per la moratoria sulla pena di morte

di Pier Virgilio Dastoli

I ministri degli Esteri dei 27 torneranno a discutere il 18 giugno sulla moratoria della pena di morte ed in particolare sull'iniziativa che l'Unione europea dovrebbe assumere all'interno dell'attuale Assemblea delle Nazioni Unite per ottenere il consenso della maggioranza degli Stati membri sull'abolizione della pena capitale.

L'argomento era stato esaminato, su proposta dell'Italia e su iniziativa di Marco Pannella (**Nessuno tocchi Caino**), al **Consiglio Affari generali e relazioni esterne del 14 maggio** ed il ministro degli esteri tedesco e presidente di turno del Consiglio aveva dichiarato alla stampa: "La presidenza, insieme all'Italia, ha ricevuto un mandato di preparare un testo che sarà presentato durante il prossimo Consiglio europeo".

Sorprendentemente, il **comunicato finale per la stampa** aveva trattato il tema in modo meno netto affermando che "il Consiglio tornerà sull'argomento nel corso della sua riunione di giugno a seguito di un'esplorazione attenta delle prospettive di rilancio della considerazione di questo tema importante all'Assemblea generale delle Nazioni Unite".

Alcuni giorni fa, il Ministro degli esteri D'Alema ha assicurato che il governo italiano ha preparato il testo della risoluzione inviandolo alla presidenza tedesca in vista del Consiglio dei ministri Affari generali del 18 e 19 giugno e prendendo contatto con altri paesi membri delle Nazioni Unite per ampliare il sostegno all'iniziativa italiana (**intervista a Radio Radicale del 29 maggio 2007**).

Ricordiamo che l'iniziativa dell'Unione europea fu bloccata nel 1999 a causa dell'ostilità di quei paesi, come il Regno Unito, che non volevano creare problemi ai paesi alleati la cui legislazione prevedeva ancora la pena capitale come, soprattutto, gli Stati Uniti ma anche il Giappone, l'India, l'Indonesia, la Corea considerate "democrazie liberali".

Dal 1999, il fronte dei paesi che hanno abolito la pena capitale si è allargato ed oggi 141 stati membri delle Nazioni Unite sono abolizionisti di diritto o di fatto e cioè non eseguono pene capitali da almeno dieci anni mentre i paesi che mandano a morire uomini e donne per iniezione letale, sedia elettrica, impiccagione, fucilazione o lapidazione sono 51 e dunque 46 di meno del 1999.

All'interno delle Nazioni Unite, la **Commissione per i diritti umani** ha costantemente votato a favore della moratoria della pena capitale e la Dichiarazione contro la pena di morte è stata sottoscritta da 93 paesi membri.

In Europa, la data-simbolo dell'abolizione della pena di morte è il 1° marzo 1985, quando entrò in vigore il **Protocollo n. 6** del Consiglio d'Europa a cui ha fatto seguito nel maggio 2002 il **Protocollo n. 13** della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali che abolisce la pena capitale anche per gli atti commessi in tempo di guerra o di pericolo imminente di guerra. Quest'ultimo protocollo è entrato in vigore per tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa il 1° luglio 2003.

In vista dell'iniziativa italiana all'ONU, il Parlamento europeo ha votato a grandissima maggioranza una **risoluzione** nella quale si invitano i governi degli Stati membri a dare prova di coerenza.

Michael Griffith, Christopher Emmet, Cathy Henderson, Michael Lambert, Wayne Mitchell, Ernest Wholaver, Lionell Rodriguez, James Frey, Gilberto Reyes, Calvin Shuler, Patrick Knight, Jimmy Dale Bland, Elijah Page, Rolando Ruiz, Miguel Rios, Lonnie Johnson, Darrell Grayson, Kenny Parr, Leonaerd Young, Johnny Conner, Luther Williams, John Amador, Kenneth Foster, Tony Roach, Daryl Holton, John Spirko, Clifford Kimmel, Edward Habirson, Edward Harbison, Heliberto Chi, Michael Joe Boyd e Pervis Payhne attendono nel braccio della morte di nove Stati USA che il boia li chiami fra il 6 giugno ed il 12 dicembre per infilare loro una siringa in una vena o legarli ad una sedia elettrica.

Chissà se qualcuno consegnerà questa lista a George W. Bush quando sarà in visita a Roma chiedendogli di mettere fine a questi atti di barbarie.

Noi lo speriamo!



L'agenda delle istituzioni

di Anguel K. Beremliysky

La settimana scorsa si è conclusa con notizie positive e rassicuranti sul fronte dei rapporti tra l'Unione europea e la Serbia. Sia la Presidenza di turno che la Commissione, nella figura del commissario responsabile per l'allargamento Olli Rehn, hanno lodato la formazione del nuovo governo di coalizione pro-europea e, da ultimo, la cattura del criminale di guerra Tolomir. Questo significa in pratica che molto presto si potrà tornare sul tavolo dei **negoziati dell'Accordo di stabilizzazione e associazione (ASA)**.

Novità concrete nell'ambito delle prospettive future di allargamento dell'Unione si attendono anche dal **vertice** che vede riuniti ad Ankara la troika (la Presidenza attuale dell'Ue, quella precedente e quella successiva) e le massime autorità turche e successivamente la riunione negoziale con la Croazia.

Spostandoci dal piano regionale a quello globale, scopriremo che gli argomenti che terranno banco anche nei prossimi giorni sono i ben noti: energia e cambiamenti climatici. Se ne discuterà sul piano bilaterale con la stessa Turchia, in occasione della **conferenza ad alto livello sui temi delle relazioni strategiche nell'ambito dell'energia** il 5 giugno, ma anche con il **Canada** e il **Giappone** durante i summit con l'Ue.

Sono questi gli appuntamenti che prepareranno gli scenari per l'atteso **vertice dei paesi più industrializzati della terra - noto come G8** - che si terrà tra il 6 e l'8 giugno a Heiligendamm e che si preannuncia già da tempo come piuttosto "caldo", quanto dal punto di vista delle contestazioni già avvenute in alcune città tedesche tanto dal punto di vista del dibattito sull'impegno internazionale per una riduzione delle emissioni di gas serra e la conseguente lotta contro i cambiamenti climatici e tutti i pericoli connessi. L'attenzione sarà puntata sugli USA il cui presidente ha rilanciato a sorpresa il tema ambientale, ma fuori dal contesto degli accordi di Kyoto e questo non ha lasciato indifferenti i rappresentanti europei. Sulla strada già intrapresa in questo senso dalla Commissione, tocca al suo presidente José Manuel Barroso aggiornare strategie e obiettivi al suo incontro con il **Gruppo di alto livello sui cambiamenti climatici**. La posizione di Bruxelles sarà alla base anche della dichiarazione ufficiale che sarà resa pubblica in occasione della **Giornata mondiale dell'ambiente**, celebrata dall'ONU il 5 giugno.

Passando alle questioni di incidenza "interna" all'Ue, temi guida della settimana saranno il lavoro e le politiche nell'ambito sociale. Si inizia infatti con l'inaugurazione della **Settimana europea dei giovani**, che sarà celebrata nelle capitali dei 27 da importanti iniziative di promozione di intervento in tale sfera. Tutto coordinato da Bruxelles grazie anche all'impegno diretto del presidente Barroso e dei commissari Špidla e Figel'. In concomitanza sarà dato il via alla **campagna europea contro i disturbi muscoloscheletrici** provocati dal lavoro, promossa dall'**Agenzia per la salute e la sicurezza sul lavoro di Bilbao**.

Il commissario Špidla sarà in prima linea in occasione del lancio della **Settimana dell'occupazione**. Egli interverrà altresì alla Conferenza sui **servizi sociali d'interesse generale** – tema di particolare rilevanza dato che questo tipo di servizi riguarda la totalità dei cittadini e richiede un consistente impegno non solo economico ma anche sociale. L'obiettivo della conferenza è quello di presentare i risultati della consultazione lanciata dalla Commissione per la protezione sociale ed uno studio approfondito sull'argomento.

Il 6 giugno invece Špidla presenterà al collegio dei commissari il Rapporto sull'applicazione del **diritto comunitario in riferimento al distacco di lavoratori**. Il documento risponde alla necessità di monitorare i progressi compiuti in materia dagli Stati membri in rispetto delle **linee guida della Commissione** e di trarne debite conclusioni operative.

Nel corso della settimana, i proiettori saranno puntati anche sul vicepresidente Franco Frattini e sulla commissaria responsabile della tutela dei consumatori Meglena Kuneva. Nell'ambito delle proprie competenze, il primo sarà alle prese con l'illustrazione di misure volte all'attuazione della **politica comune dell'asilo (PCA)** sulla scia di quanto deciso a Tampere nel 1999. A tale riguardo, il titolare del portafoglio giustizia, libertà e sicurezza presenterà il 6 giugno un pacchetto contenente tre importanti iniziative. Si tratta, in primo luogo, della valutazione di uno degli elementi fondanti della prima fase del lancio della PCA ovvero il cosiddetto Sistema di Dublino che contiene i criteri per l'individuazione della responsabilità dei singoli Stati membri per quanto concerne l'esame delle istanze. Seguirà il Libro verde sul futuro della PCA che riguarderà invece la seconda fase grazie ad un



dibattito con tutti gli attori coinvolti in vista dell'elaborazione di proposte legislative che dovranno assicurare il completamento della politica entro il termine di riferimento, fissato per il 2010. In terzo luogo, il vicepresidente Frattini ufficializzerà la proposta di direttiva sull'estensione dello status di residente a lungo termine. Per capire meglio l'importanza e la complessità di tali contenuti sarà prevista una conferenza stampa e un briefing tecnico con esperti della Direzione generale competente.

Da parte sua, la commissaria Kuneva sta preparando una revisione della **direttiva sul timeshare** con l'obiettivo di rafforzare la certezza legale a beneficio dei consumatori rendendo applicabili le stesse regole a tutti i prodotti vacanze di lungo periodo. In vista di una possibile finalizzazione dell'iniziativa, la commissaria bulgara sarà a disposizione di tutti gli interessati in una **conferenza stampa il 7 giugno** cui sarà possibile partecipare anche da Roma e Milano grazie alle Rappresentanze in Italia della Commissione europea.

Importanti sviluppi sono attesi anche per quanto riguarda il trasporto urbano. Esperti dei 27 e delle istituzioni europee si incontrano a Bruxelles per determinare i prossimi passi da compiere. L'incontro è stato accompagnato da una conferenza con il titolo: "Verso una politica europea del trasporto urbano" cui ha presenziato anche il vicepresidente della Commissione e responsabile della materia Jacques Barrot. Egli ha avuto infatti la possibilità di raccogliere elementi importanti per il nuovo **Libro verde** sull'argomento, la cui approvazione è prevista per il prossimo mese di settembre.

Di movimenti e spostamenti ma stavolta non via terra bensì nell'etere si parlerà in occasione della riunione del **Consiglio Trasporti, telecomunicazioni ed energia** (TTE) il 7-8 giugno. Due i punti principali della sua agenda: l'avanzamento del progetto Galileo e la decisione finale sul *roaming*. Dopo il grande interesse che c'è stato sulla sua recente decisione, il Parlamento europeo vigilerà sulla corretta trasposizione delle nuove tariffe che permetteranno ai cittadini europei considerevoli risparmi a partire dai viaggi previsti per le imminenti vacanze d'estate. Oltre a questo, gli eurodeputati si riuniranno il 6 giugno in una **mini-plenaria a Bruxelles** esaminando questioni quali la cooperazione transfrontaliera nella lotta contro il terrorismo e il crimine internazionale, le relazioni economiche e commerciali con la Russia, alcune questioni di bilancio, ma anche e soprattutto la *roadmap* del processo costituzionale in vista del **Consiglio europeo del 21-22 giugno**. Alcuni sicuramente prenderanno spunto in quest'ultimo caso dalla dichiarazione del cosiddetto Gruppo Amato, presentata ufficialmente due giorni prima dallo stesso ex vicepresidente della Convenzione.

Risvolti interessanti potrebbero arrivare anche dalla riunione dell'Eurogruppo e dell' **Ecofin** in programma rispettivamente il 4 e il 5 giugno, soprattutto dopo le recenti considerazioni formulate sulla politica monetaria da parte del neo presidente francese Sarkozy in occasione della sua recente visita a Bruxelles.

La settimana 4-10 giugno si concluderà con la comunicazione sulle opportunità di pesca per il 2008, mentre quella entrante si aprirà con due importanti vertici ministeriali: il **Consiglio Agricoltura e pesca** continuerà a lavorare a Lussemburgo sulla **riforma del settore ortofrutticolo** e l'adozione dello **schema per la graduale riduzione degli interventi nella produzione di mais**, mentre il giorno seguente (12 giugno) sarà il turno dei 27 ministri della giustizia e degli affari interni.

La riunione della Commissione del 13 avrà all'ordine del giorno i seguenti punti:

- 1) la modifica del **regolamento attuativo 794/2004** riguardante le forme di notifica degli aiuti statali;
- 2) il prolungamento della **comunicazione sul cinema** in riferimento agli aiuti concessi alle industrie cinematografiche;
- 3) il lancio dell' **iniziativa tecnologica congiunta "Cielo pulito"** che cerca di rispondere alle esigenze ambientali anche nel settore dei trasporti aerei.

Inoltre, il commissario Almunia illustrerà nel suo consueto rapporto annuale quali siano i principali sviluppi della finanza pubblica all'interno dell'Unione economica e monetaria.

Oltre alle questioni più prettamente tecniche, l'Ue e le sue istituzioni non trascurano gli argomenti più vicini ai cittadini. Ecco perché la Commissione ha in mente di rendere più chiari i principi e i valori dei **suoi aiuti umanitari**. Ma non solo, l'intera settimana sarà all'insegna del sociale con il primo incontro del **gruppo ad alto livello sulla demografia e le famiglie**, la **conferenza ministeriale sull'handicap**, ma anche la celebrazione il 12 giugno della **Giornata mondiale contro il lavoro minorile** e la Conferenza biennale a Bruxelles sulla certificazione di origine dei diamanti provenienti da paesi non turbati da conflitti armati (il c.d. **processo Kimberley**).

Non possiamo, infine, trascurare i due importanti appuntamenti elettorali nazionali che avranno luogo nel periodo considerato. Si tratta delle elezioni parlamentari in Belgio (10 giugno) e quelle in Francia. Al centro dell'attenzione saranno le seconde che, con i due turni previsti per il 10 e per il 17 giugno, avranno sicuramente delle ricadute importanti non solo sulla vita politica del paese stesso, ma anche sul piano comunitario. Se, come previsto dai sondaggi, Sarkozy otterrà una vittoria importante anche al voto per il rinnovo dell'Assemblea nazionale, questo si tradurrà immediatamente in più fiducia e più convinzione per la posizione francese in vista del vertice europeo del 21 e 22 giugno.



Costituzione europea: dietro la nebbia della "densità variabile"

di Gerardo Pelosi

L'Italia si sta rivelando il Paese che con maggiore vigore intende difendere lo spirito e la lettera della Costituzione europea firmata a Roma da 27 Stati membri nel 2004 e ratificata, finora, da 18 Paesi. Ma più si avvicina la data del Consiglio europeo del 21 giugno più si sente la necessità di passare dalle intenzioni (anche le più nobili e ambiziose) a strategie precise. Perché solo mettendo da parte l'enunciazione di principi e cominciando a ragionare di alleanze c'è la possibilità di raggiungere risultati apprezzabili sia pure a costo di qualche compromesso.

Un cambio di passo tuttavia c'è stato e si è avvertito chiaramente all'indomani della riunione convocata al Quirinale dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il 16 maggio scorso e alla quale ha preso parte mezzo Governo a cominciare dallo stesso premier Romano Prodi. In quella sede tutti si sono trovati d'accordo nel difendere l'impianto della Costituzione. Lo scambio di opinioni è servito a confermare "la determinazione dell'Italia di sostenere l'esigenza di recepire integralmente in un Trattato, sia pure semplificato, le innovazioni istituzionali e i meccanismi rafforzati di funzionamento delle istituzioni europee contenuti nel Trattato firmato a Roma nell'ottobre del 2004". Il presidente Napolitano ha mostrato di non condividere fino in fondo la strategia del cancelliere tedesco Angela Merkel su una Costituzione a "densità variabile" come emerge dal questionario tra gli Stati membri e soprattutto l'ipotesi di diluire la Carta in due mini-Trattati, uno sugli aspetti istituzionali e l'altro sulle politiche con possibilità di "opting out" come sarebbe stato già fatto balenare al Regno Unito su capitoli molto sensibili come giustizia e affari interni.

E' andato molto più in là (ma senza scoprire integralmente le sue carte) Romano Prodi nel suo intervento al Parlamento europeo di Strasburgo il 22 maggio. L'Italia sa bene, ha spiegato il premier, che un compromesso non è un fine in se stesso e "se quindi un tale compromesso non dovesse convincerci noi non lo sottoscriveremo". Si imporrebbe, allora, una diversa soluzione: una cooperazione rafforzata per le politiche comuni tra un'avanguardia di Paesi affinché procedano verso un'Unione sempre più stretta ma aperta a coloro che ne vogliono fare parte. Insomma la riedizione, applicata alla Costituzione, della "doppia velocità" che ha già dato buoni frutti per Schengen e per l'Euro. Si tratta, ovviamente, ha precisato Prodi, di un "second best, non di un first best" perché l'obiettivo resta quello di un accordo a 27 e l'Italia lavorerà con la presidenza tedesca e poi con quella portoghese per giungere a un "compromesso alto". Tuttavia, se un'intesa a 27 dovesse rivelarsi impossibile allora si porrebbe il problema di come procedere e questo dilemma potrà essere risolto solo rispettando il principio che nessuno comprima troppo e per troppo tempo le aspirazioni degli altri. Perché, ha aggiunto il premier italiano (che ha parlato in un Parlamento europeo semivuoto fronteggiando l'aperta ostilità dei parlamentari della Casa delle libertà) "oggi lungimiranza non significa solo disegnare scenari ambiziosi per il futuro della costruzione europea. Significa anche porsi il problema di permettere ai popoli che lo desiderano di realizzare le loro ambizioni di unione nei tempi e nei modi a esse più congeniali". Si rischia, altrimenti, l'insabbiamento del progetto europeo e Paesi che per 50 anni hanno investito senza riserve nella costruzione europea come l'Italia "potrebbero alla fine esaurire la propria carica vitale".

La Costituzione, del resto, ha spiegato Prodi, non è nata "in una piccola stanza" ma è nata dai rappresentanti del popolo ed è stata sottoscritta dai Governi del popolo. E' dunque quello il testo che la Conferenza intergovernativa dovrà mettere sul tavolo, non certo quello di Nizza come vorrebbero gli inglesi (e forse anche polacchi e cechi) che puntano a un semplice Trattato di modifica. L'Italia è determinata a non accettare stravolgimenti del pacchetto istituzionale esistente. Difenderà quindi fino all'ultimo il rafforzamento della politica estera e di sicurezza comune attraverso la creazione di un ministro degli Esteri (o segretario di Stato), una presidenza stabile del Consiglio, l'estensione del voto a maggioranza qualificata, il superamento della struttura su tre pilastri e la personalità giuridica dell'Unione. Senza dimenticare un richiamo significativo alla Carta europea dei diritti fondamentali nel nuovo testo di compromesso. "Del resto - ha aggiunto Prodi - chi vorrà eliminare la Carta dei diritti dal testo del Trattato dovrà spiegarne i motivi e in questi casi si pone il problema del perché toglierla che è almeno tanto importante quanto il perché inserirla".

Certo, un compromesso potrà anche lasciare sul terreno qualche "vittima". E tra le "vittime" più eccellenti c'è già chi parla dei cosiddetti simboli, ossia bandiera, inno e giornata dell'Europa. "Per me i simboli sono importantissimi - ha fatto sapere Prodi da Strasburgo - ma sono disposto a rinunciarvi se però restano le riforme fondamentali".

Ma alla fine non è difficile immaginare che il futuro dell'Europa passerà sempre di più attraverso le dinamiche delle politiche nazionali, almeno di Paesi chiave come Francia e Regno Unito. Quanto a Parigi Nicolas Sarkozy, una volta chiusa la tornata



elettorale francese, sostiene l'idea di un mini-trattato, un testo ridotto alla prima parte che riguarda le istituzioni rimandando eventualmente una riforma più ampia a dopo il 2009, soluzione che eviti un nuovo referendum, incubo, del resto, che scuote anche i sonni olandesi. Quando poi all'inglese Gordon Brown c'è il rischio, come ha puntualmente segnalato recentemente un attento osservatore di cose europee come Timothy Garton Ash che, nella corsa alle elezioni politiche in calendario per il 2009, Brown "possa andare incontro a un coro di richieste di referendum sul nuovo Trattato non solo da parte dei conservatori ma anche dei media euroscettici controllati da Rupert Murdoch, proprietario del Sun e del Times, e da Paul Dacre direttore dell'influentissimo Daily Mail sul cui sostegno Brown fa affidamento per la sua rielezione nel 2009". Di qui la scontata richiesta di un "trattato di modifica" per emendare Nizza e nessuna ambizione sulla Costituzione di Roma, alla faccia dell'interesse nazionale inglese. "L'alternativa sarebbe – scrive Garton Ash senza farsi alcuna illusione - chiedersi chi è che governa la Gran Bretagna e rispondere che devono essere i rappresentanti eletti dal popolo britannico e non i proprietari e i direttori non eletti dei quotidiani che ora godono di quel potere senza responsabilità, privilegio della meretrice dei secoli, di cui secondo la famosa definizione di Stanley Baldwin, vanno alla ricerca".